

Giampaolo Lai, *Spettri sul divano. Il ritorno degli antenati in psicoanalisi*. Introduzione di Vittorio Cigoli. Milano: FrancoAngeli, 2015, pp. 201, €27,00

Il nuovo libro pubblicato da Giampaolo Lai coglie fenomeni inattesi e propone un punto di vista e di trattamento altrettanto imprevedibile e interessante. Sviluppi che originano dal metodo di indagine e ricerca clinica nelle relazioni terapeutiche/conversazioni/analisi: *Spettri sul divano*, cioè il ritorno degli antenati deceduti nei sogni rac-

782

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

contati dai pazienti, storie di cui poco o niente si è parlato nella letteratura psicoanalitica e poco si parla nel mondo professionale. L'analista dopo aver ascoltato più e più volte dai pazienti il racconto dei sogni dei morti che ritornano, si pone la domanda: da dove vengono i *revenants*, i morti che ritornano? La risposta classica con cui abbiamo letto e interpretato da sempre il fenomeno, era ed è che i morti non ritornano, oppure che sono semplicemente immaginazioni dei viventi e/o proiezioni di desideri o angoscia dei pazienti.

Il libro, con un'introduzione di Vittorio Cigoli, esplora le molteplici modalità di ritorno dei morti, il significato della loro comparsa e ciò che può essere fatto per pacificarli, attraverso gli otto capitoli di cui si compone: "I sentieri degli spiriti"; "Pochi e riluttanti sono i morti che ritornano"; "Perché i morti ritornano tra i viventi. La maledizione"; "Il furore delle anime dei morti"; "Il ritorno a frotte delle anime dei morti"; "Le brecce nel corpo mortale dei viventi"; "Da dove vengono i morti che ritornano tra i viventi?"; "Prove di misericordia per le anime dei morti". Lai recupera ed esamina la letteratura classica sui morti che ritornano: il dignitario del faraone che scrive come la moglie defunta ancora lo tormenti per qualche sua mancanza o per le assenze dovute agli impegni militari; Patroclo che appare in sogno ad Achille per chiedere un'onorata sepoltura; il sogno ingannatore di Agamennone, così come i sogni di Penelope e Nausicaa. Egli riprende così una sostanziale distinzione: *Ausserträume*, ovvero i sogni oggettivi, esogeni, che provengono dal mondo esterno, e *Innenträume*, i sogni interni, endogeni, che provengono dalle esperienze psicologiche del sognatore. Individua inoltre le tre modalità di ritorno dei morti tra i viventi nella letteratura mitologica: come immaginazioni, come visioni, come possesso del corpo del vivente da parte dei *revenants*. Per chiedersi subito dopo: qual è la motivazione che li spinge a ripresentarsi? Con queste modalità sembrerebbe che i ritornanti abbiano una *richiesta da fare*, oppure cerchino una *vendetta personale* o siano tornati a causa di *maledizioni* che si protraggono da tempo. Giampaolo Lai osserverà la distinzione tra sogni esogeni ed endogeni e le motivazioni del ritorno dei morti con le loro modalità nel lavoro clinico con i suoi pazienti, attraverso i racconti dei sogni sui *revenants* e gli effetti che producono nella loro vita e nei loro corpi. Fra i racconti clinici: la storia di Justine con la sua fatica del respirare e il rantolo del padre prima della morte. Lai si chiede il significato dell'analogia tra la difficoltà respiratoria di Justine e l'affanno paterno, e intorno a questa domanda situa la novità e il sorprendente esito della sua ricerca, le implicazioni tecniche e i risultati raggiunti. Ci propone alcune risposte. Quella più scontata in ambito professionale porterebbe ad un'interpretazione di tipo psicologico, ovvero la figlia imita il padre nella sua sintomatologia; l'ipotesi naturalistica prevede invece che entrambi siano vittime di un gene familiare che li predispone a patologie respiratorie. L'Autore sceglie e propone una terza ipotesi che definisce "sovrannaturale" e che presenta alla sua paziente: nel sogno è lo spirito del padre come realtà esterna – *Ausserträume* – che torna per indurre nella figlia lo stesso sintomo respiratorio. Riconosco che, come sempre, Lai sorprende e spiazzava con questa interpretazione. Justine la condivide, e insieme – analista e paziente – si interrogano sulla ragione che spinge il padre deceduto a tornare dalla figlia vivente e a procurarle il medesimo sintomo. Vuole essere ricordato? Intende rimproverarla per averlo dimenticato?

cato? Lasciamo alla lettura del libro le risposte e riprendiamo le implicazioni strategiche e tecniche dell'ipotesi che Lai utilizza e sceglie di seguire. Escluse l'ipotesi psicologica e quella naturalistica, quella sovranaturale e immateriale cambia la prospettiva. Quali motivazioni fanno sì che il fantasma o lo spirito del padre – come un'entità esterna – si impossessi, attraverso il rantolo, della sofferenza della figlia? L'analista e conversazionalista Lai troverà insieme con Justine la risposta. L'interesse, allora, non sarà più centrato sulla biografia dei pazienti o sulla ricerca di avvenimenti del passato, ma sarà quello di ricercare e comprendere le intenzioni dei ritornanti, cosa vogliono comunicare e cosa vogliono che si faccia per loro. Così avviene anche nella storia di Sonia e in quella di Angelo, in un continuo rimando alla letteratura tragica, dalla saga dei Tantalidi all'*Aiace* di Sofocle. Per l'Autore la scelta di questa ipotesi spirituale comporta diversi vantaggi: tiene aperta la conversazione, attiva la negoziazione dei "beni di parola" tra il terapeuta ed il paziente, con risultati benefici per quest'ultimi, sortendo sempre anche effetti conoscitivi. La storia clinica di Lidia raccontata diffusamente nel sesto capitolo e seguita nei vari passaggi, dalla sintomatologia persistente all'accettazione e comprensione del ritorno dei genitori defunti, con le loro manifestazioni sintomatiche da viventi, mostra come, per dirla con le parole di Lai, «le anime dei morti che ritornano si fanno spesso strada attraverso le malattie o lesioni del corpo mortale dei viventi, delle quali i defunti avevano patito quando erano in vita» (p. 126). La considerazione tecnica di Lai è che il terapeuta e conversazionalista prende alla lettera il sogno raccontato nella sua autonomia narrativa. Non si occupa, quindi, dell'autore del sogno, ma dei personaggi e dei contenuti del racconto, introducendo, in tal modo, due opposti procedimenti logici: il *riduzionismo*, che indaga i fenomeni riportandoli in un sottoinsieme chiuso e l'*estensionismo*, che li indaga connettendoli con ogni proprietà che sembri congrua con l'insieme. Queste procedure tecniche risultano interessanti sia per i fenomeni osservati che per gli esiti prodotti. Una volta imboccata l'ipotesi sovranaturale/spirituale/immateriale, cioè che i ritornanti vengono considerati come entità esterne al soggetto, Lai si chiede cosa si può fare, quali azioni possono determinare il loro ritorno nel regno dei morti per lasciare finalmente in pace i congiunti. Se i ritornanti vengono per segnalare qualche negligenza, mancanza, offesa o colpa dei sopravvissuti, allora a quest'ultimi non resta che spiare, riparare, compiere gesti e mettere in atto azioni coerenti che portino pace ai defunti e a loro stessi, come prova di misericordia. Far dire messa per i defunti, pulire le tombe, costruire un altare con le reliquie sono alcuni degli esempi clinici che il testo propone. Sorprendenti gli effetti benefici e di comprensione dei suoi interlocutori. Infine alcuni spunti collaterali che vorrei segnalare. È d'interesse la tecnica con cui l'Autore si confronta col disprezzo e l'aggressività della paziente Violante (p. 184) che lo considera corresponsabile della sua sofferenza. Lai cerca e mostra come trasformare una relazione negativa, o come direbbe l'Autore un *bad trade* (cattivo mercato), in una relazione armoniosa, cioè in un *fair trade* (un buon mercato) – si veda a questo proposito il libro di Giampaolo Lai, *L'eternità sulla Piazza del Mercato. Bilateral verbal trade* (Milano: Vita e Pensiero, 2011), recensito a pp. 587-589 del n. 4/2011 di *Psicoterapia e Scienze Umane*. Secondariamente, coerentemente con i benefici ricercati, è da sottolineare la disponibilità a ricevere Violante la domenica pomeriggio su sua richiesta

urgente. È in ultimo da evidenziare come l'incentivo autobiografico dell'aver fatto dire messa per i genitori a seguito della visita di un sacerdote gli serva per incoraggiare il suo paziente Giulio a prendere in considerazione tale azione per vivere emozioni benefiche.

Il rapporto tra i viventi e i defunti, in particolare nel Sud d'Italia e anche per esperienza personale, vive di rituali definiti. Ne segnalo due: i vicini di casa che preparano il pasto per i congiunti del defunto in suo ricordo, dopo il funerale, e la tradizione, ora diventata più commerciale, delle calze vuote dei bambini – nella mia infanzia invece erano le nostre calze vere – che vengono esposte nella notte tra il primo e il due novembre per ricevere i dolci dei parenti defunti, così da ringraziarli poi nella visita resa al cimitero; legami questi ora quasi spezzati. Rimaniamo in attesa che altri fenomeni possano venire osservati e rilevati da Giampaolo Lai col suo *bilateral verbal trade* e, soprattutto, attendiamo le tecniche con cui li fronteggerà e di cui ci farà dono.

*Ruggiero Lamantea*